I problemi della riforma democratica della scuola e dell'Università

LA LETTERA DEI SEICENTO

L'impronta conservatrice e retriva del documento inviato al ministro dell'Istruzione riporta con forza sul tappeto il tema di una discussione che sia aperta ai contributi, alle critiche e alle proposte di revisione più sostanziali delle forze di sinistra e democratiche Ma non serve a questo il colpo al cerchio e il colpo alla botte del direttore dell'« Avanti ! »

La lettera aperta indirizzata da seicento professori di ruolo al ministro della Pubblica Istruzione è un nuovo segno dell'asprezza e complessità della battaglia da condurre per un'autentica e profonda riforma democratica dell'Università. Non abbiamo mai *« accomunato tutti i professori di ruolo in una indiscriminata condanna collettiva »*, e non accomuniamo quindi neppure tutti i firmatari di questa lettera sotto un'unica etichetta negativa. Ma l'impronta del documento è certamente delle più conservatrici e retrive: e il giudizio su di esso non può che essere assai severo.

Anche le critiche più fondate al metodo seguito dal governo son fatte da un angolo visuale angusto, particolaristico: si critica la pratica di un'elaborazione di vertice della legge universitaria, affidata agli *« esperti »* dei partiti di governo, ma per lamentare che non siano stati consultati *« in particolare i professori di ruolo »*, che sarebbero *« i veri e provati esperti della vita universitaria »*. Ma non sono forse molti dei professori di ruolo — e innanzitutto i più spregiudicati nell'esercizio del loro potere e del loro prestigio, dentro e fuori dell'Università — tra i principali responsabili della decadenza e della crisi dell'istruzione universitaria in Italia? Ritengono dunque di poter negare anche questo i firmatari della lettera?

Ma al di là di un'incauta protesta e autodifesa, la lettera dei 600 contiene una serie di osservazioni, relative a diversi punti del progetto di legge, e sollecita *« un breve tempo di rimeditazione sugli aspetti principali della riforma e sulla loro organica articolazione tecnica »*. Inutile dire che quando si parla di *« idee demagogiche »* a cui si sarebbe ceduto, si allude a quel tanto che nel disegno governativo si potrà ritrovare di riflesso delle istanze espresse dal movimento studentesco e democratico: e che tutto quel che si rileva e propone in materia di *« parlamentarizzazione »* degli organi universitari o di *« ripartizione dei compiti tra Facoltà e Dipartimenti »* mira a riportare ancora più indietro, su queste questioni, i termini del dibattito in seno al governo.

C'è da domandarsi, di fronte a un documento siffatto, se si tratti di un'estrema pressione per ottenere un rinvio dell'approvazione del progetto da parte del Consiglio dei ministri e per imporre le soluzioni più arretrate — più lamalfiane, potremmo dire — per i punti ancora rimasti in sospeso. C'è da domandarsi soprattutto se il timore maggiore dei promotori della lettera sia per quel che potrebbe scaturire — ben al di là del disegno governativo — nel senso di un reale rinnovamento della vita universitaria, da un dibattito aperto, da un confronto senza preclusioni nel Parlamento e nel Paese.

E qui si torna ai temi che abbiamo posto al centro della recente sessione del nostro Comitato centrale. Nel mentre il Consiglio dei ministri — sotto quest'estrema pressione degli ambienti conservatori (si veda la presentazione che della lettera dei 600 è stata fatta sulla stampa di destra) — si accinge a varare un progetto di legge per l'Università, noi ribadiamo, prima di passare a un giudizio di merito, una questione essenziale di metodo e di scelta politica. E la ribadiamo rivolgendoci soprattutto a quelle forze della maggioranza che sentono l'esigenza di un'autentica, profonda riforma democratica della scuola e dell'Università. Bisogna scegliere tra il capitolare di fronte alle pressioni conservatrici: il muoversi in modo da irritare gli ambienti conservatori e da deludere il movimento rinnovatore; e il poggiare, infine, con decisione, con coraggio, sulle spinte e sulle energie rinnovatrici. E a quest'ultima scelta non può che corrispondere un metodo tale da fare davvero della discussione sulla legge universitaria una discussione aperta ai contributi, ed anche alle critiche ed alle proposte di revisione più sostanziali, dell'opposizione di sinistra, del movimento degli studenti, delle associazioni dei docenti democratici.

Ma quanto poco coraggio mostrano certe forze della maggioranza! Si guardi all'articolo con cui il direttore dell'*Avanti!* ha commentato le conclusioni del nostro Comitato centrale. Egli ha colto e riconosciuto, sì, l'orientamento responsabile della nostra discussione, l'importanza del nostro impegno a contribuire a soluzioni positive e avanzate di riforma per i problemi della scuola e dell'Università; e ha, sì, messo in risalto il problema della instaurazione di un nuovo rapporto con l'opposizione di sinistra. Ma di quante limitazioni, e di quante concessioni all'anticomunismo, non ha creduto Gaetano Arfè di dover condire i suoi riconoscimenti e le sue affermazioni!

E così egli ha rivendicato al governo e alla maggioranza *« il diritto e il dovere di difendere le linee di fondo »* del progetto per l'Università, anche se ciò non toglie che *« il progetto sia in qualche misura emendabile e migliorabile »* (*in qualche misura*: notate la prudenza!). E ancora: la *« eventuale vocazione autonomistica comunista »* viene presentata come qualcosa di cui non si sa nemmeno se esista come *« tendenza »* o semplicemente come *« velleità »*. E infine, con un brusco salto: fino a quando i comunisti non diranno sull'Urss quel che l'*Avanti!* loro suggerisce, essi resteranno *« una forza di rincalzo »* ecc. ecc. Meno male: così Gaetano Arfè può continuare a scrivere che l'avvenire del socialismo italiano passa per il PSI (Sezione dell'Internazionale socialista).

A questo penoso affannarsi — un colpo al cerchio e uno alla botte — spinge dunque il timore di un attacco da destra (e dall'interno della coalizione governativa) sul tema dei rapporti con i comunisti? O il timore di un confronto davvero aperto con le esigenze e posizioni che il PCI esprime e rappresenta? Ma non è con una così magra dose di coraggio che ci si può illudere di combattere e vincere delle battaglie rinnovatrici, né nel campo della scuola e dell'Università né su nessun altro fronte della lotta politica e sociale in Italia.

Giorgio Napolitano

VIAGGIO DI UN COMUNISTA NELLE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI CATTOLICI

Esistono gli aclisti (e sono uomini veri)

ma non c'è un'ideologia aclista

Come Fenoglio ha dato battaglia, a Cavour, al liberalismo einaudiano, e come le operaie della « Juvenilia » sono andate a tenere la loro assemblea in Chiesa, a Torino, d'accordo con il parroco — Ma che cosa sono, dunque, questi aclisti?

Dal nostro inviato

TORINO, *aprile*

Cavour è un piccolo paese-città del Piemonte che ha cinquemila abitanti circa: tutti in pratica agricoltori e coltivatori. E' anche piuttosto di impianto ottocentesco, politicamente. Nel 1956, fedeli a Einaudi, i cavourriani diedero ancora la maggioranza assoluta in Consiglio comunale ai liberali: la DC ebbe appena due consiglieri su venti e fu l'unico altro partito presente in comune. « Situazione da medioevo » dice Fenoglio che è un giovane aclista, ragioniere, vivacissimo e — come dice lui — « testa calda da sempre ».

Nel 1960 gli aclisti che Fenoglio, giovanissimo, aveva raccolto in paese (dieci o venti) avevano già alle spalle qualche battaglia locale recente e soprattutto un discorso che faceva orrore ai benpensanti *cavourriani* di nome e di fatto. Cercarono a quell'epoca di contrattare con la DC una presenza aclista nelle liste per le nuove elezioni comunali, ma tutto si arenò: la DC aveva il solo obiettivo di fare concorrenza ai liberali, cioè di stare più a destra di loro. Allora Fenoglio e i suoi amici fecero lista per conto proprio. Allo *slogan* dei liberali che diceva « i cittadini al servizio del Comune » (visione statualista, autoritaria, che a Cavour sembrava ancora ovvia nel 1960) contrapposero la parola d'ordine *rivoluzionaria* del « Comune al servizio dei cittadini ». E diedero battaglia.

Successe un finimondo: perfino le ACLI centrali cercarono di intervenire. I tempi sembravano « non maturi » per una rottura così clamorosa con la DC; da piazza Don Sturzo, a Roma, Moro Segretario tuonava contro il « nunaccioso esempio » e Rumor telegrafava angosciato. La lista fu presentata, la campagna elettorale fu condotta con grande spregiudicatezza e si concluse con un contraddittorio « spontaneo » nato in piazza, in una serata di pioggia, alla vigilia del voto, fra Fenoglio e l'ex sindaco liberale. La mattina dopo il voto. Il giorno successivo, i risultati: 16 aclisti, 2 liberali, 2 democristiani. Per quattro anni Fenoglio (più giovane sindaco di Italia) guidò il Comune e svegliò bene la zona dandosi molto da fare.

Nel 1964 poi gli aclisti ripresero la maggioranza relativa perché ormai Cavour era entrato nell'area della proporzionale e così liberali e dc uniti fecero maggioranza. Comunque ancora oggi gli aclisti di Cavour mantengono un primato: sono la sola opposizione alla DC e al PLI nel Consiglio comunale.

E' un esempio significativo (tenendo anche conto che non esistono a Cavour consiglieri di sinistra) e infatti la situazione locale si è mossa, e nata qualche attività industriale, la gente partecipa con passione al duello che dura da quasi dieci anni e — incredibile per i vecchi cavourriani — nelle elezioni politiche del 19 maggio '68 il candidato al Senato del PCI-PSIUP Gaetano Garrone ha ottenuto 100 voti, cioè sono comparsi i socialisti e i comunisti.

* * *

A Torino un incontro diverso. Un giovane con barba a tutto mento, lungo e disincantato, molto intelligente. Racconta di una esperienza di quartiere fatta con le ACLI a Le Vallette: un blocco dormitorio dove vivono, disaggregati, circa 20 mila tormentati. Il circolo ACLI finì in mano a un gruppo di giovani che lanciarono una vera e propria campagna nel quartiere per il doposcuola. Ci fu una lunga lotta per superare la ostilità del preside della scuola locale, per aggirare l'indifferenza dell'assessore comunale, e poi il doposcuola venne.

L'importante però fu — mi spiega il giovane — la partecipazione di tipo nuovo che sorse: a un *referendum* spedito con 400 lettere a domicilio dei genitori degli alunni delle scuole, risposero in 300 e portando personalmente le risposte alla sede del circolo. Poi ci furono assemblee affollatissime, discussioni, volontà precisa di partecipare più direttamente alla sollecitazione e alla gestione dei servizi comuni. In quell'epoca (eravamo ai primi del '69) nacque una intesa spontanea *fra i giovani del circolo* aclista e un gruppo di giovani della FGCI.

Oggi il giovane con cui parlo sta facendo altre esperienze. A Le Vallette occorreva un « comitato di base vero » mi dice e « invece » è nato un comitato unitario di aclisti comunisti, socialisti e socialisti unitari. Un comitato abbastanza avanzato che ha già escluso la possibilità di delega e ha affrontato i due problemi più grossi dopo la scuola: trasporti e polisportivo. E si lavora costantemente in assemblea. Comunque per questo giovane aclista che è un operaio studente questo è poco, questo è troppo formale, e allora in collegamento con il gruppo di sociologia del Movimento studentesco, cerca esperienze più avanzate, cioè di organizzazione non della protesta e delle proposte, ma della lotta. Così fatti di corso Taranto nei quali entrarono anche alcuni giovani aclisti: quando gli abitanti del quartiere distrussero totalmente le impalcature già alte di un palazzo che si voleva costruire in uno spiazzo che invece doveva essere destinato a giardino. E gli abitanti hanno vinto, oggi c'è il giardino.

Esperienze acliste di questo tipo nuovo, si ritrovano anche nella lotta delle operaie della « Juvenilia » (assemblea operaia in Chiesa, non essendoci altro posto libero, e il parroco d'accordo) o in quella recentissima che si sta conducendo a Lucento dove la Fiat Ferriere vuole espandersi inserendo ciminiere e alti torni in mezzo a un quartiere popoloso e contro ogni criterio di razionalità urbanistica.

* * *

Sono esempi che stanno lì da studiare e rintracciare — a Milano, a Chivasso, a Bellano a Torino, a Cavour — e che servono a nostro avviso per alcune rapide riflessioni conclusive di tutto il « viaggio » fra i lavoratori aclisti.

Sono operai (ieri, sono studenti, dirigenti, sindacalisti non inventati dall'alto, non burocrati, non impegnati in beghe di piccolo o medio piccolo potere locale. Nel quadro di una tanto corroso del mondo cattolico tradizionale son una eccezione, una rarità. Ai tempi dei sindacati « gialli » o delle colorriture « gialle » di tanti sindacalisti della CISL e dell'UIL, gli aclisti stavano dall'altra parte, dalla parte degli operai e delle organizzazioni di classe. Questo è storicamente vero e questo ha dato i suoi frutti. Oggi infatti gli aclisti si trovano più a loro agio nella impetuosa ondata che — con tutta la tematica tipica del potere operaio della partecipazione dal basso, della piena responsabilità a livello di decisioni di ogni cittadino per tutto ciò che investe le sue condizioni di esistenza (servizi sociali, comune, quartiere) — ha investito la società italiana. Si trovano lì a loro agio e si muovono bene a livello della lotta, di una prima aggregazione: cioè sono presenti.

Sarebbe difficile però dire che, a questo punto, certe loro attuali ambizioni e forse euforie non sembrino sproporzionate e eccessive. L'*ideologia* aclista in effetti non esiste. Con fatica in qualche lustro, tra mille trabocchetti, hanno tentato di darsi una fisionomia più definita, e in questo tentativo hanno toccato i lidi più strani e opposti: dalla DC al sociologismo americano, dai preti operai francesi a certo laburismo a-classista di marca inglese, al Concilio, al marxismo. Insomma una scarsa chiarezza teorica che investe anche il problema dei rapporti fra momento religioso, momento sindacale, momento politico. Francamente non pensiamo che possano essere queste impostazioni così come oggi si presentano, a potere costituire un punto di riferimento per i gruppi spontanei, per i « fuori partito », per i giovani decisi a essere « partecipi » che sono poi i gruppi cui le ACLI guardano con maggiore interesse e con tentazione egemonica.

Pensiamo invece che le ACLI in una pratica di lotta e di partecipazione costante, lunga ferma, e incorruttibile nell'insieme, abbiano effettivamente acquistato un pieno diritto di cittadinanza nello schieramento di classe e anche nel florido giardino delle molteplici libere e stimolanti spinte che vanno nascendo e crescendo in Italia al livello della società civile.

Ugo Baduel

FINE

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 23, 26 e 30 marzo e l'8 aprile

Jane feroce con gli europei

« I francesi sono fannulloni, gli inglesi stupidi, gli italiani sporchi: non si lavano ». Lo ha dichiarato Jane Fonda a New York, dove si trova in questo momento. L'attrice ha sparato a zero non soltanto contro l'Europa, non ha risparmiato neppure il marito — il regista Roger Vadim — che ha definito « vecchio e noioso ». Ed ha aggiunto: « Nei film mi spoglia troppo... ».

Al Convegno di Firenze parla lo scienziato che le ha scoperte

Le Pulsar, radiofari del cosmo

Il prof. Hewish illustra la natura di queste stelle che, con ritmo perfetto, emettono potenti fasci di radioonde - La materia straordinariamente compressa: centomila miliardi di grammi per centimetro quadrato, rispetto alla densità terrestre di 1 gr.

FIRENZE, 9

Una stella a forma di palla con un diametro di appena dieci chilometri: ma centomila miliardi di volte più densa della terra, che gira su se stessa a grande velocità emettendo con perfetta regolarità in media ogni secondo, un potente fascio di onde radio, che giunzono sulla terra dopo aver viaggiato per 6.500 anni nello spazio: ecco l'immagine di un « Pulsar » (o radiosorgente quasi stellare), uno dei più misteriosi corpi celesti finora studiati. Se ne è parlato oggi nel primo congresso della Società europea di fisica, organizzato dal Palazzo dei congressi di Firenze, quando il radioastronomo della università di Cambridge, A. Hewish, capo del gruppo inglese che, nel 1967, identificò il primo « Pulsar », ha fatto la sua relazione durante la sessione plenaria.

In poco più di due anni da quel « felice incidente » (come lo ha definito lo stesso professor Hewish), sono state identificate 34 di queste sorgenti di radioonde delle quali — ha ammesso lo stesso scienziato inglese — ancora non si sa nulla di preciso. Il complicato mistero che avvolge questi corpi celesti, tuttavia, non ne impedisce lo studio ed anzi si è giunti ad applicazioni pratiche delle loro proprietà. La teoria più accreditata, secondo Hewish, è che i « Pulsar » appartengano alla famiglia delle cosiddette stelle neutroniche, nelle quali la materia si trova compressa spaventosamente (centomila miliardi di grammi per centimetro quadrato, rispetto alla densità di un grammo sulla terra). Compressa forse da un gigantesco campo magnetico, la stella ruota su se stessa a grande velocità originando un fascio di onde radio che si sposta come il fascio di luce di un faro, conservando sempre lo stesso ritmo.

In media, infatti, ogni secondo giunge sulla terra una brevissima emissione di onde radio: per alcune stelle l'intervallo è di appena mezzo secondo, mentre per altre sale fino a tre secondi e mezzo, ma esso si mantiene — come s'è detto — costante in ognuno dei corpi finora identificati. La regolarità è tale che i « Pulsar » costituiscono il primo vero « orologio astronomico », così preciso da sbagliare appena un secondo ogni 30 milioni di anni (ma hanno un'età di « appena » dieci milioni di anni).

A complicare ancor più il mistero dei « Pulsar » (che sono apparsi irregolarmente in tutto l'universo), recentemente alcuni astronomi hanno scoperto che in due casi (rispettivamente nella nebulosa « Vela X » e in quella del Granchio) alle onde radio si accompagna una emissione di raggi luminosi che hanno lo stesso intervallo delle prime. Secondo Hewish, ancora non è ben chiaro quale sia l'origine di questa luce; è probabile che essa venga generata dallo stesso meccanismo che produce le onde radio (ma con un campo magnetico più potente) come può derivare da un meccanismo completamente differente. Ciò che sembra certo, dato anche il minore intervallo fra ogni lampo (mezzo secondo) è che si tratti di stelle giovani, che derivano dalla esplosione recente di una « supernova ». Il « Pulsar » della nebulosa del Granchio, infatti, si trova fra gli avanzi di una apocalittica conflagrazione cosmica che fu osservata sulla Terra nel 1054 (ma che era avvenuta 6.500 anni prima, perché tanto è il tempo impiegato dalla luce di quella nebulosa per giungere fino a noi).

A cosa serve un « Pulsar »? L'interesse principale degli scienziati, secondo Hewish, riguarda la possibilità di ottenere maggiori conoscenze sull'universo. « Non sappiamo — ha detto — come si comporta la gravità quando la materia supera la densità che si riscontra in queste stelle ed esse possono costituire un'ottima fonte di informazione, dato che si tratta di fenomeni irriproducibili in laboratorio».

« Quando l'uomo potrà navigare nello spazio oltre il sistema solare — ha continuato lo scienziato — i "Pulsar" costituiranno dei veri "radiofari spaziali" per gli astronauti, che potranno così fare il punto. Dato che la stessa Terra si può considerare come un'astronave, poiché anch'essa viaggia nello spazio, con i "Pulsar" si può stabilirne con esattezza la posizione. Se ne è già avuto un esempio con la misurazione della distanza Terra-Sole, che costituisce la cosiddetta "unità astronomica" e che, prima dell'impiego dei "Pulsar" non era stata determinata con precisione ».

« Il cielo — ha concluso Hewish — contiene ancora molti altri fenomeni che non conosciamo; sarebbe pericoloso dire che conosciamo tutto ».

Stamattina i lavori del convegno sono proseguiti con le cinque sessioni dedicate ognuna ad un particolare argomento. Fra gli altri il francese prof. E. Schatzman e l'americano G. B. Field hanno parlato rispettivamente dei processi che si svolgono sulla superficie delle stelle e sulla radiazione di fondo che permea il cosmo; il sovietico V. Strurusky ha illustrato il processo di fissione atomica; lo inglese R. S. Pease ha parlato sulle ricerche per la fusione controllata (cioè per imbrigliare l'energia delle bombe all'idrogeno); infine l'italiano prof. Toraldo Di Francia ha fatto il punto sui più recenti progressi nel campo dell'ottica classica.

Conferenza a Sofia sul turismo nei paesi socialisti

SOFIA, 9

Si è aperta stamane una conferenza dei rappresentanti delle varie organizzazioni statali per il turismo nei paesi socialisti. Sono presenti delegazioni di Bulgaria Ungheria, RDT, Polonia, Romania URSS e Cecoslovacchia. All'ordine del giorno ha*rano i seguenti problemi*: scambio di informazioni per lo sviluppo del turismo nei suddetti paesi socialisti, e sulle sue prospettive; scambio di informazioni per l'organizzazione della propaganda in campo turistico, esame degli ultimi studi sull'economia del turismo e sulla organizzazione della statistica turistica.

novità Sansoni

" PRIMO PIANO "

Ronald Steel
PAX AMERICANA
pagine XII-352. L. 3.500

LA PRIMA ACUTA ANALISI DI COME « L'IMPERO AMERICANO » (UN « IMPERO ACCIDENTALE » SECONDO L'AUTORE) ABBIA AVUTO ORIGINE E SI SIA SVILUPPATO, E PERCHÉ ESSO APPAIA ANCORA « LEGITTIMO » A MOLTI AMERICANI A DISPETTO DEI REALI INTERESSI DEL PAESE. UN LIBRO CHE INVENTA LA PSICOANALISI POLITICA.

" OPERE COMPLETE "

Ugo Spirito
GIOVANNI GENTILE
pagine 320. L. 2.800

A CINQUANT'ANNI DA QUANDO SEDEVA SUI BANCHI UNIVERSITARI UGO SPIRITO HA RACCOLTO IN QUESTO VOLUME GLI SCRITTI PIÙ NOTEVOLI SUL PENSIERO DEL SUO MAESTRO.

" I CONTINENTI DEL MONDO "

Allen Keast
AUSTRALIA E OCEANIA
pagine IV-304, 249 illustrazioni di cui 106 a colori. L. 16.000

LA PRIMA OPERA UNITARIA SU QUESTA VASTA E AFFASCINANTE PARTE DEL MONDO. DALLE PIANURE POPOLATE DI CANGURI ALLE SPIAGGE DI BORA BORA, UN VIAGGIO FAVOLOSO IN UN MONDO ANCORA TUTTO DA SCOPRIRE.

" BIBLIOTECA SANSONI "

Gabriele Pepe
CARLO MAGNO - FEDERICO II
pagine 316. L. 1.800

I DUE MASSIMI POLITICI DEL MEDIOEVO A CONFRONTO. L'UNO RESTAURATORE, L'ALTRO INNOVATORE. DUE FONDAMENTALI SAGGI CHE PARTENDO DA ANALISI E CONTESTI DIVERSI GIUNGONO A INTEGRARSI IN UN GRANDE AFFRESCO STORICO.

" CLASSICI DELLA STORIA MODERNA "

Robert Davidsohn
STORIA DI FIRENZE
vol. 8° INDICI
pagine XI-345. Rileg. Lire 8.000 - L'intera opera costa L. 78.000

SI COMPLETA CON QUESTO VOLUME DI INDICI LA MONUMENTALE RICERCA STORICA DEL DAVIDSOHN SU FIRENZE.

" CORPUS REFORMATORUM ITALICORUM "

CAMILLO RENATO
Opere, documenti e testimonianze
a cura di Antonio Rotondò
pagine 354. L. 10.000

È IL PRIMO VOLUME DI UNA NUOVA COLLANA INTERAMENTE DEDICATA AGLI SCRITTI EDITI E INEDITI DI TUTTI I RIFORMATORI ITALIANI CHE OPERARONO IN ITALIA O FUORI DEI CONFINI DELLA PENISOLA.

Luigi Lanzi
STORIA PITTORICA DELL'ITALIA
Vol. I - pagine 690. L. 18.000

DOPO 130 ANNI DI ASSENZA (L'ULTIMA EDIZIONE È DEL 1837-1839) RIVIVE FINALMENTE LA LUCE NELLA COLLANA STAMPATA DA HARDEGG, ACCANTO AL VASARI E AL MICHELANGELO, LA SPLENDIDA QUANTO FEDELISSIMA EDIZIONE MODERNA IN TRE VOLUMI DI QUESTO CLASSICO DELLA STORIOGRAFIA ARTISTICA.

" ATTUALITÀ STORICA "

Serge Andolenko
STORIA DELL'ESERCITO RUSSO
pagine XIV-490. L. 4.800

LE BASI E LE TRADIZIONI CHE FANNO OGGI DELL'ESERCITO SOVIETICO UNO DEI PIÙ POTENTI STRUMENTI MILITARI TERRESTRI DEL MONDO.

" LE LETTERATURE DEL MONDO "

Marcello Muccioli
LA LETTERATURA GIAPPONESE - LA LETTERATURA COREANA
pagine 576. L. 1.000

Lavinia Borriero Picchio
LA LETTERATURA BULGARA
pagine 244. L. 1.000

" OPERE "

Vito Fazio Allmayer
PROLUSIONI E DISCORSI INAUGURALI
pagine 162. L. 1.700

IN ZIA CON QUESTO VOLUME L'EDIZIONE DELLE OPERE COMPLETE DI VITO FAZIO ALLMAYER.

RISTAMPE

" OPERE COMPLETE "

Giovanni Gentile
PRELIMINARI ALLO STUDIO DEL FANCIULLO
pagine VIII-142 L. 2.500

" GRANDI CLASSICI STRANIERI "

TEATRO ELISABETTIANO
a cura di Mario Praz
pagine XXVIII-1276. Rileg. L. 4.500

NOVITÀ SADEA

" I MAESTRI DEL NOVECENTO "

Lara Vinca Masini
ANTONI GAUDÍ

È IL QUINTO VOLUME DELLA COLLANA DEDICATA AI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI. UNA MONOGRAFIA COMPLETA SUL MASSIMO ARCHITETTO SPAGNOLO TRA OTTO E NOVECENTO CORREDATA DI 60 ILLUSTRAZIONI IN NERO E DI 40 TAVOLE A COLORI.

Già pubblicati:

Alberto Busignani
MARINO MARINI

Mario Bucci
JOAN MIRÓ

Carlo Cresti
LE CORBUSIER

Hans L. Jaffé
PABLO PICASSO

Ogni volume L. 1.500

" FORMA E COLORE "

Fernando Chueca Goitia
LA MOSCHEA DI CORDOVA
32 tavole a colori Lire 800